

■ I diritti dei sudtirolesi alla loro lingua e identità

Egregio direttore, emerge talvolta un malcelato disappunto per l'uso del tedesco nella Provincia di Bolzano. Da ciò alla considerazione che i cittadini locali siano degli usurpatori il passo è breve. Si confida che sia il risultato di scarsa informazione.

Ci sarebbe, inoltre, alquanto meraviglia per la mancata rassegnazione nella nuova situazione conseguita alla fine del 1918, che includerebbe appunto anche il cambiamento della lingua. Il monumento alla vittoria di Bolzano costituirebbe con la sua scritta colonialista un riscontro di tale mentalità, che non sarebbe cessata ma soltanto modificata. Per il restauro dell'opera ci sono notevoli risorse, che vengono invece negate per altri fini. Sarà quindi interessante conoscere le prossime motivazioni dei tagli ai fondi per l'istruzione.

Per una informativa storica e per le doverose rettifiche ad atteggiamenti contraddetti dal buon senso, da trattati internazionali e dallo Statuto di autonomia, viene ora pubblicato il libro «Il monumento del regime». La documentata edizione ha il duplice scopo di sostenere la popolazione locale nel diritto alla propria identità e di censurare le residue, velleitarie superiorità culturali.

Eva Klotz - Consigliere provinciale
di Südtiroler Freiheit